la Frusta

ABBONAMENTO ANNUO L. 2 — Anno II. N. 7 — Nicastro, 16 Gennaio 1917 — C. C. Postale

Pubblicazione quindicinale — Un numero 5 centesimi

Articoli, corrispondenze, giornali, libri, abbonamenti ecc. dirigere: Alla RED. e AMM. de LA FRUSTA presso l'Avv. Salvatore G. Anzani in NICASTRO, Corso Numistrano N. 46.

Redattori: Avv. SALVATORE G. ANZANI Avv. CAIO FIORE-MELACRINIS

Nicastro, 11 Gennaio 1917.

Carissimi amici,

Poichè la mia attuale carica di ufficiale del R. Esercito mi impedisce di continuare nella collaborazione con voi intrapresa, di dividere con voi la responsabilità che ne deriva, e di partecipare comunque a qualsiasi manifestazione politica, lascio, come di fatto ho da più tempo lasciato, la redazione del giornale, pregandovi di darmi atto di tale mia necessaria determinazione.

Cordiali saluti dal

sempre vostro
BASILIO PERUGINI

Ill.mi Signori
Avvocati Salvatore G. Anzani
e Caio Fiore-Melacrims
Redattori del giornale «La Frusta»

Con rincrescimento dobbiamo pigliare atto delle dichiarazioni del nostro amico, che un dovere, in questo momento ben più alto, costringe ad allontanarsi materialmente da noi. Egli però con noi rimane con tutta la fraterna spiritualità della sua anima, ed il suo momentaneo distacco sia una pausa, circondata di gloria maggiore.

La Redazione

LE PILLOLE PER GLI IMBECILLI

Le pillole ce le somministra epicraticamente il corrispondente del *Giornale d' Italia*, osannante all'opera benemerita e instancabile del nostro deputato; gl' imbecilli dovremmo essere noi, per ingoiare, come grani di salute, quelle miscele fatte per.... i gonzi!

Una volta è stato il sussidio di migliaia di lire, che l'on. deputato di questo disgraziatissimo collegio avrebbe finalmente ottenuto per combattere la malaria.

Un sussidio? Quale? Ebbene, basterà domandare ai medici condotti, ai sanitari del nostro circondario per sapere che tale sussidio è e resterà nella.... mente del solertissimo corrispondente.

Noi possiamo senz'altro, e senza timore di smentita, rispondere che se la malaria ci affligge, potrà anche ammazzarci, perché il sussidio tanto decantato é una.... fantasticheria molto faceta.

Prima che l'on. Renda fosse deputato, il sussidio c'era; ed io ricordo, nei miei parecchi anni passati a fare l'amministratore di questo comune, la distribuzione gratuita che si faceva ai poveri anche del chinino. Ma, dopo, si saranno moltiplicate le anofele, si saranno magari diffuse le febbri, ma il snssidio è mancato.

Un'altra volta é stata l' acqua della Sila!

Sicuro; chi non vorrà l'acqua? Sono io il primo a desiderarla, per evitarmi la spesa quotidiana di bere.... acqua di Nocera.

Ma intanto le cose stanno in questo modo: un ispettore ha dichiarato che la spesa, che il Comune dovrebbe affrontare per condurre il Savuto, non é proporzionata ai bisogdi della popolazione. la quale con minima spesa e più rapidamente, potrebbe sistemare le sorgenti che già abbiamo, e che sono ottime: potrebbe cioè mettere in esecuzione quel progetto che fu opera dell'amministrazione iniziato con le sorgive riallacciate, e da completarsi con le riparazioni della conduttura anche da rifarsi occorrendo!

E poiché il giudizio di tale ispettore distruggeva i sogni di coloro che farneticavano per la Sila, il nostro deputato ha ottenuto che una nuova commissione venisse qui per esaminare quanto l' Ispettore riferì al Ministero.

Così l'acqua rimane per ora nel Savuto; e di concreto non abbiamo che circa 30 mila lire sperperate in quei progetti, votati dal consiglio comunale e pagati dai contribuenti, in seguito alla relazione dell'Assessore dei LL. PP. che era in quel tempo l'on. Renda.

Quella relazione, se non sbaglio, fu anche data alle stampe, per eternarne ai posteri la memoria!

E poi potrebbe giustamente osservare quella Commissione: come, voi dite di non avere acqua, ed invece io veggo impiantare fontane a destra e a manca, dove più che ad una utilità collettiva di cittadini, si serve a dissetare le bestie che passano, o a lavare le ruote dei carri?

Per la malaria e per l'acqua non possiamo dunque cantare nessuna benemerenza; anzi possiamo muovere giusto rimprovero per il danaro malamente sciupato e per quello che non si é ottenuto.

E che più? Ah, lo dimenticavo: l'edificio scolastico!

Quale? Quello di Mauro?

Per questo nell'ultimo ordine del giorno del Consiglio Comunale ci è il mutuo con la Cassa Agricola...

Di quanto? a che condizioni? Quanto pagherà il Comune d'interessi? Quanto avrebbe speso per fitto dello stesso palazzo? Sono cose vecchie, è vero, ma, come le piaghe, fanno sempre male appena si toccano una volta.

L'altro? quello che dovrà sorgere? Ne parleremo appena se ne farà qualche cosa. Per ora aspettiamo la verga magica di qualche fata che lo faccia sorgere d'incanto.

Però mentre con tutte queste corbellerie si tengono a bada gli ignoranti e gli sciocchi, il Comune pensa per l'aumento della sovrimposta, già per se stessa altissima, dissanguando ancora una volta le piccole proprietà, che non sanno come tirare avanti in questi tempi difficili; e si inacerba la tassa di esercizio e rivendita, malgrado la dolorosa protesta dei poveri contribuenti.

Ed é la seconda volta con il pretesto di questo Edifizio!

Questo é soltanto vero.

Il resto sono delle pillole fatte per gl'imbecilli: le ingoia chi vuole esser tale: noi alziamo fiera la protesta, che smaschera un sistema di sperpero, di aggravio, e di..... canzonatura.

E se pure gli altri non ci danno ascolto, preferiamo rimanere soli, sicuri che il tempo ci darà ragione.

c. f.

Il fungo gigantesco

Colui che ideò e tradusse in dura pietra quel monumento nicastrese, che si ammira nella piazza del Duomo, dovette essere un uomo geniale. Quell'uomo la storia e la leggenda hanno obbliato. Egli conobbe la psicologia del suo popolo e volle con ardimento perpetuare alle genti future il simbolo che doveva e deve essere la stupefacente operà di bellezza, alla quale in ogni tempo, è necessario ispirarsi per l' elevazione degli spiriti e trarre auspicii per la grandezza futura di Nicastro.

Quell' uomo geniale aveva lo spirito di Rabelais e l' ingegno di Michelangelo. Fuse in armonica linea lo stemma della torre con un fungo e ne creò un capolavoro.

La torre di Nicastro è ben povera cosa di fronte al fungo gigantesco fatto con le linee della torre: eppure è un tutto scolpito e mastodontico. Chi abbia vaghezza di conoscere con precisione descrittiva il disegno, che l'architetto o lo scultore ebbe presente, guardi la tavola dei funghi mangerecci nel vocabolario Melzi e vedrà che l'*agarico alto* è tale e quale la Fontana nuova. Come non si meraviglierà di trovare anche le quattro fonti minori, che hanno la stessa figura del *fungo sanguigno*.

Or bene, se io avessi l' ingegno del Tassoni o del Lippi, ne formerei argomento di un poemetto eroicomico per deliziare le ore d' ozio dei miei concittadini. Ma io sono un povero mortale che non conosco i piedi della metrica, nè ho amica nessuna Musa ispiratrice.

Niente poesia; ma prosa irta e sbilenca, che si faccia almeno capire da chi vuol capire.

In una sola interpetrazione credo di essere riuscito, cioè nell'indagare lo spirito animatore di colui che quel monumento. Spero che la spiegazione riuscirà affatto nuova, sebbene, in alcune ricerche d'indole storica, io abbia trovato alcune tracce, alcuni segni rivelatori. E mi scusino il maligno, il benigno e l'indifferente lettore del *La Frusta*, se non ne ho fatto una monografia storica. Chi sa, se un giorno il ricercatore attento e studioso, dimenticandomi, non si gioverà di questa scoperta per scrivere un libro che gli darà una cattedra o gli darà il posto di sindaco o di consigliere provinciale, o di bidello del ginnasio, o di guardia municipale o di deputato al Parlamento! Superbe aspirazioni che non hanno mai vellicato il mio orgoglio, nè solleticata la mia vanità!

Lo spirito burlone, che, genialmente nel tempo lontano, operò il prodigio della Fontana nuova, pensò: — Non sarà mai possibile che a tutti i sindaci e a tutti gli amministratori della mia città, si elevi un monumento. Saranno tanti, che tutte le piazze, tutti i quattrivi, tutti i larghi, non potranno contenerli. Facciamo in meravigliosa sintesi un'opera simbolica, che contempii tutti! Ed ecco l'agarico alto simboleggiare il sindaco di ogni tempo, ed ecco i quattro funghi sanguigni simboleggiare gli amministratori di ogni tempo. E per il popolo? nulla per il popolo? Ah, no, per il popolo vi saranno due vasche grandi, circolari, sulle quali pioverà l'acqua da noi profusa e nelle quali potranno bere grosso così come le umili bestie, che vorranno dissetarsi! —

Ahimè! il tempo è un grande galantuomo, se l'acqua che doveva riversarsi nelle capaci vasche fu assorbita e bevuta dai funghi giganteschi per nutrirsi e vivere.

E quella stessa acqua, oggi, è nei tubi di ghisa, che aspetta di gittare al sole i suoi zampilli freschi e dissetanti.

O numi indigeti della mia città (voi

non siete funghi!) che cosa mai aspettate?

Ognuno di voi è occupato a dirigere opere grandi, ognuno di voi vuol legare il suo nome glorioso a qualche opera immortale. Ben siete degni voi di distruggere il passato e di edificare nuovi monumenti, per la gloria vostra, per la rinascita di Nicastro, per il progresso e la civiltà.

Davvero?

Ecco: nella piazza del Mercato vi era, fatta in legno, una baracca per il controllo. L'assessore con gesto magnifico condannò al fuoco la baracca, ed oggi sorge, nelle stesse dimensioni, in fabbrica, lo stesso *buggigattolo*, che ha solo il pregio di essere costato a noi poveri contribuenti.... Ditelo voi, assessore, quanto è costato questo vostro capriccetto, che intitoliremo al vostro nome glorioso. Ditelo; perchè il paese desidera sapere se il danaro, bene speso da voi.... il danaro nostro...., sia stato bene speso. Perchè quella di legno non era buona?

Ditelo voi, assessore.

E dite voi, assessore per la pubblica istruzione, perchè mai quella povera biblioteca comunale sia finita, nel modo che sapete. Noi vi avevamo avvertito che non era bene far viaggiare i libri in siti ove il lettore non potevа andare senza disagi. Voi 'v' infischiate di tutti i suggerimenti, voi che disponete come meglio vi talenta. E non pensate che coloro che traggono per la mente vitale nutrimento dai libri non possono subire il vostro tirannico proposito di distruggere una istituzione, come la biblioteca. Chi siete voi per credervi autorizzato a far ciò?

Avete comprato il palazzo Mauro e ora non trovate una sala per i nostri libri, per i libri di tutti che noi vogliamo leggere e compulsare, cosa che non vi riguarda punto, lo so, ma che riguarda noi, uomini colti e studiosi. Siete voi l'erede di colui che distrusse la biblioteca Alessandrina? Volete diventare celebre in Nicastro, perciò?

Noi torneremo a parlarne e non ci stancheremo fino a quando la vostra celebrità di questa ora non rientrerà nell'ombra e nel silenzio.

Ma non nell'ombra e nel silenzio sarà mai l'assessore che ha dedicato l'intelligenza, la gloria e il danaro del Comune per costruire una latrina pubblica lurghesso il ponte di S. Antonio.

Benedetto voi, immortale semidio, che avete dopo tanti secoli di oscura dimenticanza, sollevata la fiaccola dei tempi nuovi per rischiarare di luminosa via le rive poco profumate del torrente Canne e di Piazza d'armi. Benedetto nei secoli, per aver pensato a dare degno sepolcro a ciò che si mangia e si mangerà, ora e sempre.

Chi canterà mai in strofe agili e sonanti l'opera vostra?

Nè Voi, sindaco, troverete in tanto coro di ammirazione, una sola ode lirica a voi dedicata da tutto il popolo nicastrese. Voi, ricordando il viaggio percorso, vi fermerete sereno e stanco nella larga piazza, dove arriva il vento fresco del Reventino e sognerete di vedervi sorgere una villa, cinta da viali ombreggiati da platani e da acacie, da pioppi e da querce.

E il vostro programma, bello di verdeggiante speranza non sarà da voi compiuto, poichè pesa triste un fato sulle ville nicastresi, ideate dai sindaci.

Quella fu ideata da un sindaco e attuata dal commissario Gizzio, quell'altra fu ideata dal Sindaco e attuata dal commissario Biondi. L'ultima villa, la vostra, sarà attuata da un regio commissario.

E sarò, una volta tanto, facile profeta nella mia patria....

LEO SPADA

La festa dell'arte e della carità

INVITO E DEDICA

Con la seguente lettera d'invito, il signor Paolo Ventura, Barone Antonio Stocco e Domenico Cataldi, obbedendo allo slancio delle loro anime generose e nobili, hanno voluto dare al paese uno spettacolo d'arte e beneficenza.

Egregio Signore,

Il Consiglio Direttivo di questo Casino di riunione per contribuire all'opera civile di carità pubblica, raccoglierà un modesto fondo di soccorso per le famiglie povere di soldati di questa città e per la benemerita Croce Rossa, invita V. S. perchè voglia, aderendo a quest'opera gentile, intervenire alla festa di beneficenza, che si terrà la sera del 31 dicembre nei locali del Casino alle ore otto.

Con osservanza

P. Ventura

E la parte più eletta, più colta, più gentile ha risposto con entusiasmo, contribuendo generosamente e partecipando vivamente a questo ideale doveroso di opera civile verso le famiglie dei soldati.

Programma della festa: una conferenza e un concerto musicale.

Le operazioni aritmetica della storia

L'avv. Eduardo Pacenza, spirito alacre, vibrante di fede patriottica, oratore caldo e veemente, artista gentile, che ha nelle espressioni verbali tutti gl'impeti, tutti i colori e le penombre per avvincere in godimento spirituale gli uditori, rivelò, ancora una volta, le belle doti del conferenziere ammirevole.

Noi diamo un pallido sunto, sicuri di avere interpretato il suo pensiero, sebbone la conferenza perda tutta la grazia, la bellezza e l'incanto che la voce dell'oratore impresse con anima d'artista.

Il conferenziere esordisce rivolgendo un fervido saluto ai soldati presenti, feriti sui campi della gloria, e che sono qui in licenza. Dice, che, nell'ora che volge, ogni discorso è un fuor di luogo perchè occorre maggior fervore di opere e di lavoro. In questi momenti della nostra vita tumultuosa e bella non è possibile parlare di altre cose, che non rispondono all'attualità, senza venir meno al sentimento e all'amore verso l'Italia nostra, che si spinge verso conquiste più larghe e più alte, che i fati vollero. E, del resto, questo discorso nè accademico, nè rettorico giova anche a dispendere questo stato di diffuso pessimismo dello spirito umano che in questo momento, dinanzi allo spettacolo della morte e della distruzione, si accascia e si abbatte, togliendo a se stesso i maggiori poteri di resistenza e di fiducia in quest'ora di immane lotta umana. Contro questa forma di *raptus* melanconico l'oratore affermando che occorre combattere sopratutto perchè il nemico più forte non è già quello che ci contrasta la vittoria, ma quello che corrodendoci nelle nostre profondità spirituali ce la può rendere infeconda.

In questa nostra risonanza del nostro passato di pace e di riposi, noi non vediamo nella guerra altro che una lotta ciclopica di popoli un urto formidabile, dal quale deriva solo morte, distruzione, e rovina.

L'oratore con senso di maggiore realtà e una più larga compressione della storia umana dimostra che la vita dei popoli non è nè in un organismo nè in una generazione, ma nell'interrotta catena della esistenza umana, la quale sornuota all'onda devastatrice della morte e delle dispersioni umane. Così come le foglie vanno via, affinchè la bella stagione più verdeggiante le rinnovi sui rami secolari. Noi uomini però abbiamo al b'amo coscienza che la nostra morte talvolta violenta, se è un eroico olocausto per un altro ideale patriottico servendo la patrai si serve noi stessi; perchè arricchisce e rinsalda il destino avvenire dei nostri figli, ai quali tramandiamo la fiaccola perenne della vita.

Spiegando poi quello che poteva parere una stramazza nel titolo della conferenza dice che la storia umana non distrugge mai, cioè non sottrae vite, ricchezze e valori, senza moltiplicare dall'altra parte energie fisiche e valori morali e ideali, esponendo con giuste valutazioni tutto quanto la storia va assommando proprio nei momenti delle più grandi rivoluzioni sociali e dei più grandi conflitti di popoli.

Non essando possibile esporre minutamente, riassumendo a grandi linee questa conferenza, vogliamo solo accennare che fra i tanti altissimi valori morali che la storia in questa guerra realizza, basterebbe da solo quello del rinnovamento morale della donna, della quale l'oratore tratteggia in questo momento per l'opera che questa umana e divina creatura spiega nell'amore, e nel sacrifizio, nell'abnegazione e nel lavoro.

L'oratore conclude senza lirismi artifiziosi nè lenocinii rettorici che questa più vasta e profonda valorizzazione della donna è già il compimento di un nostro più alto destino e di una conquista perchè ad ogni grado di elevazione della donna la storia segna un maggiore segno di progresso.

L'avv. Pacenza, interrotto nei punti più caldi di oratoria da vivi e nutriti applausi, in ultimo fu fatto segno ad una calda ovazione.

CONCERTO MUSICALE

Con la *Polk galop* dello Zuccaro, le distinte signore Pintor-Mameli e Niccoli aprirono il concerto musicale, affermandosi pianiste di valore. Le note vivaci, brillanti s'inseguirono rapide, grazie alle loro prodigiose mani. Seguì una romanza dell'*Andrea Chenier*, cantata con bella voce dalla signora Pacenza.

Il sig. Caruso, che gentilmente prestava la sua opera di tenore esperto, cantò la romanza di *Cavalleria Rusticana* con arte magnifica e, del resto, non poteva essere diversamente, per chi ha riportato sempre sulla scena lusinghieri successi.

La signora Pacenza che ci aveva allietato con il canto dolce della sua voce volle regalare all'acclamante sala il *Canto delle Muse* del Lorenzi, pezzo per arpa eseguito da lei con coscianza d'artista e animo di poetessa. Noi sentivamo vibrare i nostri cuori negli accordi, nel trapassi, negli arpeggi meravigliosi. Applausi e applausi.

La prima parte del programma finì in un trionfante successo per il duetto di *Cavalleria Rusticana*, eseguito meravigliosamente dalla signora Vatalaro e dal sig. Caruso. La signora Vatalaro cantò tutta la sua parte con tale slancio e con tale bellezza di voce che l'uditorio volle rimeritare con manifestazioni imponenti di applausi, che divise con il tenore Caruso.

Seguì un intermezzo....

Tutta la seconda parte del programma segnò per gli artisti una gloria.

La *Marcia solenne* del Gounod fu eseguita dalle signore Pacenza e Pintor-Mameli: l'una, con l'arpa che d'intorno spandeva le note limpide, vive, e l'altra, con gli accordi del pianoforte affermarono la loro valentia di provette artiste. Il pubblico applaudì con calore.

Poi la signora Vatalaro ebbe momenti di drammaticità felicissimi in *Pace, mio Dio* della «Forza del Destino» di G. Verdi, nella quale romanza si sentiva alitare l'arte piena di poesia che la giovine signora comunicò al pubblico, la quale volle applaudire la voce forte e dolce della cantatrice.

Il sig. Caruso, ancora una volta, fu meritamente applaudito per la romanza dell'*Elisir d'amore* del Donizzetti.

In ultimo che la signora Pacenza e il tenore Caruso eseguirono l'idilliaco duetto dell'*Amico Fritz* del Mascagni, e ne furono interpetri magnifici e geniali.

La sala prorupe in una ovazione entusiastica.

Una lode speciale che non guasta il coro delle lodi per le esecutrici, merita la distinta signora Mameli-Pintor per tutto il vasto programma.

Dopo si ballò, si suonò e si cantò ancora, ancora.... Innanzi al sorger del sole!

INTERMEZZO

Fu l'inaspettata simpatica nota, che emerse sulla serata, come un gettito fosforescente floreale di un fuoco meraviglioso nella notte piena di stelle.

La signorina Maria Pintor-Mameli, disse un monologo, nel quale la grazia più fine, il trio più giocondo, l'arguzia più spontanea, si fusero insieme, come in una polifonia impeccabile, che carezza l'udito e commuove lo spirito.

Non è possibile riassumere ciò ch'ella disse, come non è possibile ripetere l'armonia dei suoni, i colori della luce, il brivido d'un'ala che s'innalza nel cielo, la soavità di un profumo che passa... Ci sono delle cose che bisogna sentirle.

La signorina Pintor sta ora per compiere i suoi studi liceali e confessò di volere studiare per dottoressa in legge: noi, malgrado pessimisti, ci auguriamo che sia possibile alle donne la toga, per non avere una emula terribile quale ella ci appare.

GLI INTERVENUTI

Le Signore: Pinto-Mameli, Pacenza, Niccoli, Vatalaro-Vitale, Renda, Ventura-Nicotera, Lo Russo, Gandin, Pisani-Cetraro, Orlando-Montesanto, Nicotera-Nicotera, De Carusi, Salpietro, Fiore-Melacrinis, Orlando-De Carusi, Bambara-Nicotera, Pisani-Migner, Cerminara-Nicotera, D'Ippolito-Nicotera, Tomaino, Nicotera-Colacino, Bevilacqua, Falvo,

Le Signorine: Gandin, Pintor-Mamele, Fiore-Serra, De Carusi, Bracale, Ester ed Adriana Nicotera, Falvo, Cimino, Maria e Battista Nicotera, Falbi, Fiore-Melacrinis, Grande, Colacino, Vitale, Giuseppina Nicotera, Longo, Ferrari, Bevilacqua.

I Signori:

Senatore Cataldi, Sottoprefetto Pintor Mameli, Onorevole Renda, Comm. Bilotta, Cav. Pisani, Ten. Col. Primicerio, Dottor Grande, Avv. Fiore-Melacrinis, Cav. Giudice Micillo, Avv. Fimiani, Avv. Folino, Prof. Nicotera, Barone Antonio Stocco, Cav. Avv. Tomaino, Dott. Fimiani, Avv. Anzani, Cassiere Salpietre, Avv. Nicotera, Giovanni Fiore Serra, Prof. Orlando, avv. Perugini, Dott. Vatalaro, Dottor Leone, Agente Marsicano, Leopoldo Nicotera, Rocco Bambara, Paolo Ventura, Avv. Bevilacqua, Ricevitore Longo, Avv. Cerminara, Giulio D'Ippolito, Segretario Orlando, Giudice Scuteri, Domenico Cataldi, Rag. Bonacci, Barone Giuranna, Farmacista Gatti, Angelo Grande, Francesco Fimiani, Giovannino D'Ippolito, Avv. Lo Russo, Marchese Francesco D'Ippolito, Barone V. Nicotera Severisio, Vincenzo Guzzi, Esposito Felice, Prof. De Napoli. Dottor Greco, Avv. Pisani. Delegato Guzzi, Avv. De Angelis, Prof. Ferrari, Antonio Falvo, Delegato Dott. Mancuso, Alfonso Esposito, Cappellano Bianchi, Rag. Calvarano, Capitano Gandin, Capitano Morabito, Tenente Melani, Ufficiali: Pesce, Nicotera, Vatalaro, Furian, Rauty, Gallo, Niccoli, Bracale, Sesto, Ferroni, De Grazia, Nicotera-Severisio.

Fra gl'invitati scusarono con letterа la loro assenza i signori: Cav. Giovanni Montoro, Cav. Paolo Bambara, l'On. Carlo D'Ippolito, Comm. Davide Mauro, Penit. Vincenzo Giliberti.

S. E. il Vescovo, Monsignor Eugenio Giambro, diresse la seguente lettera:

Ill.mo sig. Paolo Ventura,

La ringrazio vivamente per l'invito che si è compiaciuto darmi; sono dolente di non potere intervenire a motivo delle mie gravi occupazioni.

Mi permetto di accludere l'offerta segnata sul biglietto d'ingresso.

Gradisca i miei rispettosi saluti.

Dev.mo

Eugenio Giambro

CONCLUSIONE

La conclusione è lieta per il risultato. Ecco ciò che rese la bella festa indimenticabile: un introito di lire 834.00.

Con felice e diligente cura fu così ripartito:

Croce-Rossa . . .	L. 100,00
Abbonamento alla Croce Rossa per 4 prigionieri .	» 84,00
Distribuzione a 32 famiglie	» 416,00
Spese varie . . .	» 234,00
Totale	L. 834,00

Ed ora gli organizzatori possono essere fieri e orgogliosi. Non riposeranno sugli allori: vedrete.

La Frusta

CRONACHETTA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI NICASTRO

Procuratore del Re

Tardi, ma sempre in tempo, a rendere il nostro saluto alla figura intemerata e libera del cav. avv. Giovanni Dattino, venuto nel nostro Tribunale a reggere l'alto ufficio di Procuratore del Re.

Noi non aduliamo. Nella vita giudiziaria del nostro Tribunale, dove quasi sempre giudici di alto valore e di coscienza illuminata vi sono stati e vi sono, s'è aggiunto ora un magistrato integerrimo, come il cav. avv. Dattino che dà insieme agli altri l'impronta vigorosa del suo pensiero e della sua autorità.

Siamo convinti che i giudici che gli fanno degna corona siano orgogliosi che un simile magistrato sia qui.

Gli avvocati, poi, sentono nel loro cuore ingigantire i sentimenti di devozione e di rispetto, quando quotidianamente, ai contatti della realtà, apprendono il senso di giustizia e di cortesia, che anima ed esprime il nuovo Procuratore del Re.

Non critichiamo il passato, se qualche critica potrebbe avventarsi; ma crediamo che il presente per nobiltà di intenti si svolga sereno e sano nell'ambiente giudiziario.

Giovanni Dattino, oltre ad essere un magistrato di valore, è anche uno scrittore di opere e di monografie, che i maggiori critici di diritto hanno discusso e valutato. L'opera, alla quale lega il suo nome per profondità di vedute, pèr larga conoscenza e sapienza, è senza dubbio *Il falso giudiziale*. A questa segue per analisi, per osservazioni, per pregi, un volume su *La psicologia dei testimoni*. E tanti altri scritti pubblicati su riviste meritano bene di essere per ora ricordati, accennando.

Noi, modestamente, ci occuperemo di questa vasta produzione scientifica del valoroso Dattino nei prossimi numeri.

Intanto l'illustre magistrato si abbia il nostro reverente saluto.

Il Giudice Avv. La Russa

Questo signor giudice integro, corretto, austero, in tutte le esplicazioni della sua vita, regge, nella breve assenza del Procuratore del Re, l'ufficio della Regia Procura. In questa funzione l'avv. Carlo La Russa rivela le belle doti di coltura, di cui è adorno il suo cervello e la dirittura di coscienza, che è orgoglio del suo nome.

Giudice Istruttore

Il giudice avv. sig. Giuseppe Scuteri durante l'assenza del giudice Iannibelli, è stato incaricato dell'istruzione dei processi penali. La scelta non poteva essere migliore, se si pensi che il giovine colto porta nell'attività giudiziaria una nota squisita di serenità e di giustizia. Il senso di critica obbiettiva, positiva, scientifica fa di lui il buon giudice, che vive per compiere un'alta missione. Quando la missione è intesa sapientemente così, è certa cosa che un avvenire di larghe promesse si apra luminoso al giudice Scuteri. Di ciò è degnissimo, essendo egli un carattere.

Nuovo Procuratore

Il nostro amico Catello De Angelis ha di recente sostenuto nella Corte di Appello di Catanzaro gli esami pratici di procuratore, con esito brillante e lusinghiero.

A lui, che farà parte del nostro Foro, diamo i nostri migliori e cordiali auguri, sicuri che il collega De Angelis raggiungerà una meta fulgida di successi e di trionfi, ai quali, del resto, ha diritto per i suoi studii e per la sua cultura.

Bravo Catello!

Per una inchiesta

Si parla da un pezzo di una inchiesta che il Consiglio di Disciplina stia per istruire o istruisce contro un avvocato. Domandiamo all'egregio Cav. avv, Staglianò, Presidente, come va che ancora non se ne sappia il risultato.

Noi speriamo che le accuse contro questo tale avvocato saranno per non essere vere, e in questo caso saremo i primi a riconoscerne la sua correttezza e la sua onestà professionale. Ma è certo che un avvocato non può stare perpetuamente sotto il peso di una inchiesta.

Torneremo, se sarà il caso, sull'argomento, perchè desideriamo ampia luce.

Leo Spada

La nomina del Cancelliere Capo

Con decreto Luogotenenziale del 3 dicembre 1916 il sig. Notaro Eugenio, vice-cancelliere del Tribunale di Nicastro, è stato nominato, per merito, Cancelliere capo dello stesso Tribunale.

Egli, ci risulta che da oltre un ventennio, ha esercitato le sue funzioni in detto ufficio, riscuotendo la più larga stima dei superiori, del pubblico e del foro specialmente.

Il Notaro per diversi anni ha esplicato da solo con sveltezza rara, e quasi unica, l'importantissimo ramo degli affari civili, per cui ha costantemente meritato il plauso dei Consigli professionali e dell'assemblea degli Avvocati e procuratori.

Egli — oltre all'esemplare diligenza e coltura — sia con la scrupolosa onestà. sia con la signorile cortesia di modi, sa mantenere verso il pubblico e verso il foro quella garbata dignità, che è nota indispensabile per un ottimo funzionario.

Quella che poi forma il suo migliore elogio e la sua più distinta prerogativa è l'attaccamento al servizio ed alla tutela degl'interessi dell'Erario, con l'obbiettività e l'indipendenza di chi non abbia parenti ed amici di sorta.

La promozione del sig. Notaro a Cancelliere con destinazione al nostro Tribunale è stata da tutti accolta con compiacimento vivissimo e con sentito entusiasmo dalla Curia, la quale è rimasta inoltre pienamente soddisfatta, sia perchè sono stati per intero esauditi i voti espressi in diversi deliberati sia riguardo del Notaro, e sia perchè si è venuto a premiare l'opera di un integro e pregevole funzionario, oltre che il regolare funzionamento degli uffici, si è sicuri procederà in modo ammirevole.

Nell'esprimere al Notaro i sensi di pieno compiacimento, facciamo fervidi auguri di splendida carriera e di un sempre più lieto avvenire, degno del suo merito.

Avv. Ipsilon

Al locale Ufficio di R. Procura

Ancora una volta denunziamo che la Agenzia delle Imposte di Maida si ostina a non rilasciare estratti catastali richiesti DA OLTRE SEI MESI nello interesse di persona ammessa al gratuito patrocinio; e chiediamo voglia sensa indugio, adottare «i necessari provvedimenti» che a norma dell'art. 23 del R. Decreto 6 dicembre 1865 sul gratuito patrocinio, sono di sua diretta iniziativa, affinchè anche i poveri ottengano la giustizia che si dice anche ad essi sia dovuta.

Siamo sicuri che l'ottimo magistrato tanto degnamente preposto oggi alla direzione del locale Ufficio di R. Procura non permetterà che il grave abuso da noi lamentato continui e che alla deplorevolissima.... incuria sia subito posto freno.

Speriamo così di non dover ritornare a dire sull'increscioso argomento. B

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo

Sig. Direttore del «La Frusta»

Nicastro

Nella cronaca della Corte di Assise *La Nuova Stampa* del 13 corr. è caduta in errore, nel riportare la sentenza che condanna mio marito Catozza Francesco, imputato di omicidio, dicendo che egli non ottenne altro benefizio oltre delle circostanze attenuanti. Invece, seguendo le richieste del difensore, al quale serbiamo imperitura riconoscenza, i giurati, persone di coscienza e di ingegno, gli concessero il vizio parziale di mente, la provocazione e le circostanze attenuanti.

La prego volere rettificare tale sbaglio, in cui è caduta *La Nuova Stampa*, premendomi che non venga travisato il processo di mio marito, tanto più che fra qualche mese egli avrà finito di scontare la poca pena a cui fu condannato.

La ringrazio.

Maida, 15 gennaio 1917

Dev.ma

T. Catozza

I nostri eroi

Borelli Elvidio

«Durante un intero anno di guerra, dava costante prova di mirabile coraggio e di ardente amor di patria. Sempre primo agli assalti ed alla distruzione delle formidabili difese avversarie, era anche esploratore arditissimo ed intelligente informatore. Nell'attacco del 23 luglio, primo fra tutti, si slanciava sul reticolato nemico, tentando aprirvi un varco. Ferito a morte, incitava ancora con nobili parole i compagni: fulgido esempio delle più belle virtù militari». (Monte Mosciagh, 23 luglio 1916).

Ha avuto la medaglia d'oro.

Ruggero De Medici

Altro eroe premiato con medaglia di argento, e che veniva nominato Capitano *un giorno prima* che cadesse, simbolo di ogni più buona ed alta idealità.

La motivazione con la quale si concede la medaglia al Capitano De Medici, non ha bisogno di commenti.

«Con mirabile slancio e coraggio, trascinò la sua compagnia all'assalto delle trincee nemiche, e sprezzante del fuoco intenso di artiglieria, fucileria e mitragliatrici e del lancio di bombe, entrò, per primo, nei reticolati avversari, ove cadde colpito a morte, mentre spianava la pistola contro un nemico che gli intimava di arrendersi».

[Monte S. Michele, 10 novembre 1915.]

Michele D'Agostino

Così egli scriveva da Selbuzis il 15 aprile 1916, alla sorella diletta:

Mia carissima Lina,

Avrai letto nel «Giornale d'Italia» del 13 u. s. le eroiche imprese dei Granatieri al *Lenzuolo Bianco* e il furioso attacco austriaco del 29 marzo che si infranse contro la falange granitica dei valorosi «*die grosse*» che ricacciarono il nemico a colpi di baionetta, coi calci dei fucili, ed urla!

La sera dopo la battaglia sono stato sul luogo dove si era svolta l'azione, e vi sono stato di pattuglia. I cadaveri austriaci giacevano numerosi nelle forme più strane; i nostri erano pochi. Hanno avuto il fatto loro quei signori!

I granatieri si fanno ammazzare, ma non volgono mai le spalle! Specialmente nella notte del 29 hanno compiuto imprese tali che esse esulano dal campo della realtà per entrare in quello della leggenda. Il nemico è dovuto restare così annichilito, così sbalordito dal colpo ricevuto che durante la notte dopo la battaglia non si è fatto vivo e sparavano di rado qualche colpo di fucile. Quando il roggimento avrà finito il suo periodo di riposo che sarà di un mese, ritorneremo al nostro posto d'onore!

Qui alloggio in una casa di contadini dove, però, ho un bel letto. Che vuoi? Non c'è mica del lusso, ma, in compenso, trovi quella affabilità, quella sciolteza di modi, propri delle contadine friulane che ti fanno dimenticare tutto ciò che manca.

Io sto sempre benone e lo stesso spero sia di voi altri.

Bacio la mano ai genitori e abbraccio le sorelle.

Un affettuoso abbraccio con mille baci dall'affezionatissimo fratello tuo

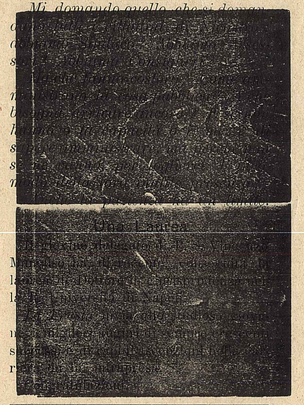
Michele

Scrivimi al solito indirizzo, specificando la compagnia.

Di lui così scrive il Supremo Comando militare, nel consegnare alla madre la medaglia di argento:

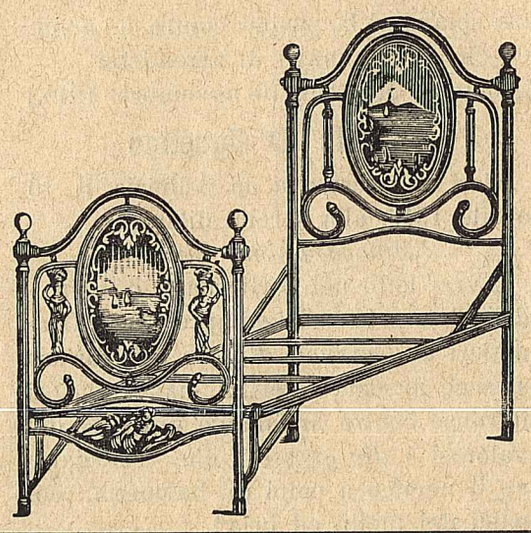
«Per rivendicare i termini sacri che natura pose a confine della Patria affrontò impavido morte gloriosa. Con mirabile slancio guidava la propria compagnia all'attacco dei trinceramenti nemici, e dopo averne divelto i reticolati se ne impadroniva, entrandovi tra i primi» [Regione dei Boden-Sec. 14-8 1916].

Cronaca



Gerente responsab. Francesco Donato

Nicastro Tipografia Moderna



Francesco Cianflone di Domenico

Ferro, ferramenta, zinco, olio di lino, colori

Cornici dorate

LETTI IN FERRO

DITTA DI FLORIO E BALDINO

Nicastro

CONTINUI ARRIVI DI PASTA FRESCA DI GRAGNANO — LIQUORI ASSORTITI—CIOCCOLATTO

CONFETTURE — CANDITI — SPECIALITA' IN LATTICINI — SALSAMENTERIA

Biagio e Bonaventura Esposito

NICASTRO

CORSO NUMISTRANO N. 58 — PIAZZA MERCATO N. 33

Generi Alimentari, Coloniali. Liquori, Assortimento in cappelli Borsalino e di altre rinomate marche, mercerie, Articoli per decorazioni esteri e nazionali, Cioccolato, Biscotti, Confetture, Profumeria, generi diversi

Importazione Esportazione

PASQUALE e LUCIA MIGLIACCIO

Napoli (via Chiaia 190, 2. p.)

Mode e confezioni, corredi da sposa

Biancheria